

## FOCUS

## La Repubblica Ceca lancia la sfida all'euro

### La Repubblica Ceca sgancia la moneta dall'euro. Perché lo fa?

**D**ietro la decisione della «Czech National Bank» ci sono principalmente motivazioni economiche, ma non vanno sottovalutati gli aspetti politici. Su entrambi i fronti, però, regna ancora l'incertezza su quelle che potrebbero essere le conseguenze dell'abbandono del «peg», il meccanismo che ancorava la Corona all'euro con un tasso fisso (un euro valeva 27 corone). La misura era stata decisa a fine 2013 per scongiurare il rischio deflazione e oggi, con l'inflazione schizzata al 2,5%, la Banca Nazionale ha deciso che non ci sono più ragioni per restare agganciati all'euro.

I mercati attendevano da tempo la decisione, che arriva a pochi mesi dalle elezioni politiche. L'aspetto non va sottovalutato, perché la Repubblica Ceca di tanto in tanto agita lo spettro di un'uscita dall'Unione. Praga, insieme con gli altri Paesi ex sovietici del Gruppo di Visegrad (Slovacchia, Repubblica Ceca e Ungheria), è tra le voci più critiche nei confronti dell'Ue e preme per un maggior trasferimento di poteri a livello nazionale. Dunque, anche se lo sganciamento dell'euro parte

da ragioni economiche, simbolicamente è un colpo che Praga manda a Bruxelles e alla solidità della sua moneta unica. Il premier Bohuslav Sobotka (socialdemocratico) cercherà di usare questa decisione in campagna elettorale e le parole del presidente Milos Zeman, non certo un euro-entusiasta, sembrano confermare questa strategia: «Sono felice perché una nazione fiera deve avere una moneta forte. Così non dobbiamo più avere vergogna del fatto che una moneta debole ci impedisce di andare in vacanza all'estero».

Una vicenda simile, nel 2015, aveva avuto ripercussioni molto pesanti per l'euro. Ma in quel caso era stata la Svizzera (che non fa parte dell'Ue) ad aver abbandonato il cambio fisso con la moneta europea. Gli analisti oggi prevedono effetti più contenuti rispetto a due anni fa. Da qui alla fine dell'anno il tasso di cambio con la «koruna» potrebbe attestarsi intorno a quota 26,1, il che corrisponderebbe a un apprezzamento della valuta ceca superiore al 3%.

Numeri che possono avere un impatto simbolico forte sull'elettorato, ma potrebbero avere conseguenze negative sull'economia: infatti rischiano di ridurre l'export ceco e dunque, a lungo andare ripercuotersi nuovamente sul valore della moneta.

*(Marco Bresolin)*

